

Ecco ogni Domenica costa,  
per Udine annue lire 14  
anticipate; fuori lire 16.

Per associarsi basta diri-  
gersi alla Redazione o ai  
Librai incaricati.

# L'ALCHIMISTA

Lettere e gruppi franchi;  
i reclami gassette con let-  
tore aperto senza affrancas-  
zione. — Le inserzioni di  
avvisi cent. 15 per linea, e  
di articoli comunicati c. 30.

Num. 48.

25 Novembre 1855.

Anno VI.

## STUDII STORICI

La stampa periodica europea pubblica a questi giorni il testo del Concordato tra la Santa Sede e Sua Maestà I. R. Apostolica, e commenti ad un documento che nelle attuali circostanze politiche e sociali è di importanza altissima, e dee apprezzarsi più che come un qualsiasi trattato internazionale, più che come una determinazione dei rapporti del nostro Stato colla Chiesa. Nei pure pubblicammo il testo degli articoli principali del Concordato, ed in oggi vogliamo comunicare a nostri gentili lettori uno studio storico di un valente nostro collaboratore, da cui potranno conoscere come anche ne' passati secoli i Principi della Casa d'Austria cooperarono perchè il Cattolicesimo fosse onorato in ispecialità in que' paesi della Germania che loro appartenevano come dominii ereditarii, ed anche in quelli sui quali più direttamente esercitavano il supremo potere come capi dell' Impero.

### PER QUALI FATTI

L'AUSTRIA SIA CONCORSO EFFICACEMENTE ALLA CONSERVAZIONE DEL CATTOLICISMO NELL' ALEMAGNA MERIDIONALE.

Da Rodolfo I d' Absburgo, che cede il proprio cavallo al sacerdote che porta il Vaticano, a Francesco Giuseppe I d' Austria che manda eserciti a rimettere il Pontefice nella sua Roma, l'Austria presenta una serie di Principi benemeriti del cattolicesimo.

Quando gran parte delle case regnanti della Germania disertavano le file del cattolicesimo per amore della riforma, cui avvaloravano dell'autorità loro e delle loro armi, era al postutto più disconoscenza in esse dei benefici largheggiati dal cattolicesimo ai popoli che governavano, di quello che cieca devozione nell'Austria, che il sosteneva. E d'altronde chi si fosse messo a sostenerlo per egoismo o per ispirito di parte in certe congiunture per le quali avrebbe dovuto passare sulle alabarde di gran parie d' Europa prima di trarlo a vittoria, non si poteva tenere in conto di politico profondamente intelligente i tempi suoi, quale è p. e. a giudizio dei più Carlo V.

Altri adunque erano i motivi che sospingevano l'Austria a tenere le parti della Chiesa cattolica e a scrivere il nome dei suoi accanto di quelli di Costantino e di Carlo Magno. — Poteva essere un religioso sentimento di onore — preziosa eredità del Medio Evo che aveva reso di tanto men duri i rozzi secoli anteriori e intorno al mille; vi poteva essere una tradizione domestica di pietà e di attaccamento al culto avito, come dire un legato che l' età sorvegnente assumeva generosa, e fedele trasmetteva ai successori; vi poteva essere quel non so che, il quale nella vita di alcuni uomini privilegiati ha nome di genio, e in quella delle dinastie e dei popoli destino — la coscienza di una missione a cui l'uomo si sente quasi concitato da una volontà prepotente, e che a Napoleone p. e. faceva dire — *io sono lo strumento della Provvidenza*. — E così è che i grandi fatti e i grandi periodi della storia dell'umanità riuscirebbero forse inesplicabili, o immiserirebbero di sotto alle divinazioni dei posteri, se non siano subordinati a questa idea di una geonomia providenziale sulla quale, a così dire, si esemplano.

E grande era l' impresa alla quale era sortita Casa d'Austria, e luminosa la scena sulla quale l'avrebbe compiuta.

Quando il Natale del 799 papa Leone III d'improvviso poneva un diadema sul capo del figliuolo di Pipino salutandolo il coronato *dalla mano di Dio*, e quando il coronato prometteva girando di mantenere la Fede e i privilegi della Chiesa, si tracciavano già quei lineamenti che avrebbero determinato in gran parte la fisionomia delle età successive. Da quel giorno data la prima pagina del secondo periodo del Medio evo, ed il più grande avvenimento da mille anni in qua. Allora dovettero parere realizzati l'idea e il desiderio di una feudalità perfetta, risalente dall'ultimo valvassino al valvassore, al vassallo diretto, ai re, all'imperatore — la riunione della cristianità intorno a due centri, a due capi, l'imperatore ed il papa, un fatto compiuto. Di nuovo infatti da quel giorno l'insignito di quella corona sarebbe comparso al cospetto del mondo come il primo fra i principi cristiani — e il Vescovo di Roma come il creatore ed il sanzionatore di quel primato formidabile. I due poteri avrebbero camminato di conserva a capo dell'umanità per evangelizzarla, incivilirla, farla progredire veramente. L'uno sarebbe, come dire, il complemento del-

l' altro. L' apparato materiale, la maestà dell' Impero, senza quella virtù che ad essi veniva dall' essere saori, sarebbero stati una vanità facilmente derisa — e il sommo Pontefice della Chiesa universale, senza il corteo di quella maestà forse non sarebbe stato di leggeri tenuto in quella venerazione che fu. Quindi l'avvocato e il difensore della santa Chiesa doveva agevolarne e tutelarne la missione, e quando l'imperatore traesse la spada, il Vicario di Cristo la benedirebbe. — Era un nesso che per lo mezzo dei due capi, fra cui esisteva, accennava da un canto a Dio, e colle ultime fila si apprendeva dall' altro alla umanità. Era una tal quale solidarietà del Cattolicesimo e dell' impero, per modo che ogni sottrazione all'autorità, ogni ostacolo postò alla libera azione dell'uomo sarebbero corrisposti ad una limitazione, ad un ostacolo all' altro.

Non esempio primo per avventura, né progetto recente, chè qualcosa di simile era stata tracciata fin dai primordj del secolo IV; ma Costantino trasferitosi lontano sul Bosforo parve ne abbandonasse la gloria, ed i Costantiniani la lasciarono abbandonata.

Già dal 1273 la Casa d' Absburgo era chiamata al trono germanico. Si trattava ancora della eredità e della promessa di Carlo Magno, da suoi nipoti, da casa Franconia, di Sassonia e di Svevia o demeritale o frantese o misconosciute; — e Rodolfo I le assumeva ambedue colla pietà dell' imperatore cattolico e colla coscienza quasi del genio che indovina le sorti di una dinastia di secoli. All' alto di sua coronazione, mancando lo scettro, prese d' in sull' altare il crocefisso. I Principi immantinente si prostrarono innanzi a lui, che una mano teneva sull' elsa e coll' altra brandiva l' emblema del divino Capo della Chiesa..... Ciò forse non era senza una altissima significatione....!

Il fatto sta, che Casa d' Austria, per lui fondata, cinque o sei secoli dopo grandeggiava e grandeggia fra le prime potenze d' Europa, e il trono imperiale dal 1273 al 1438 tenne interpellatamente — da quest' epoca alla caduta, ecetto un quadriennio verso la metà del secolo XVIII, sempre. E così a fianco di quella antica si veniva educando una forza nuova, e le due quasi sempre si concentravano in una casa, in un braccio; e fenomeno ammirabile! a misura che quella prima quasi vigorita e tremebonda accennava all' invecchiarsi, cresceva questa poderosa e confidente; per modo che, quando nel 1806 dalla bilancia politica svaniva per sino il nome del Germanico, l' Impero austriaco si presentava già, e bastava da vantaggio, a surrogarlo.

Ho promessi questi cenni, perchè, se non altro, avrei voluto per essi accennare alle ragioni dell' Impero ristorato in Carlo Magno; — perchè mi sembra sotto questi rispetti potersi solo e meglio comprendere lo spirito degli interessi e della

storia dell' impero e del cattolicesimo, dei papi e degli imperatori; — perchè molte circostanze, in apparenza appena notevoli in una cronaca domestica, indiritte a questo principio, lasciano intravedere una ben maggiore importanza — e perchè quindi il ricordarle torna opportuno nel giudicare dei fatti per quali l' Austria concorse alla conservazione del cattolicesimo nell' Alemagna meridionale.

Ora facendomi più da presso alla soluzione del mio tema, trapasso dagli ultimi anni di Rodolfo I (1292) e del trecento ai primordj del cinquecento e della Riforma. Da questo avvenimento e dalle sue fasi principali fino alla metà del secolo XVII vengono somministrati gli elementi più caratteristici dell' influenza austriaca sugli interessi religiosi Alemanni. Non è già che io voglia dire che prima di quest' epoca l' Austria su di ciò fosse stata indifferente: — nè vorrei con quanto dirò più sotto nemmeno indirettamente parere inteso a giustificare il carattere impetuoso e le misure per nulla miti di Alberto V nell' indurre eretici ed ebrei al cattolicesimo. Anche a me sembra anzi che in massima nulla sia più incompatibile colla ragionevolezza della Fede, che le persecuzioni, i bandi, la spada. Nel progresso di queste pagine sarebbemi d' uopo tornare più d' una volta a questa osservazione; dal che, tuttavia in generale mi asterrò, e per non cadere spesso in inutili ripetizioni, e perchè il buon senno dei lettori troverà per lo più i mezzi aspri in correzione all' indole dei tempi ai quali si usarono, e perchè ciò sarebbe un voter rivelare le intenzioni e i sentimenti degli uomini — del che non deve calere più che tanto a me che assunsi dire dei fatti. — Dopo ciò è degno di menzione l' avere Alberto V medesimo del 1433 instituito l' ordine dell' Aquila contro tutti gli autori di doctrine erronee, e l' aver soccorso l' imperatore Sigismondo nel riaccare lo spirito riottoso degli Ussiti e specialmente dei Taboriti in Boemia: tra le geste di Federico III, lo scioglimento del Concilio di Basilea e la cooperazione alla estinzione dello scisma che minacciava la cristianità sotto Eugenio IV; — e la ratificazione imposta presso Nicolò V (1455) del concordato di Aschaffenburg conchiuso già dal cardinale Carvajal nel 1447. Tuttavia rispetto ai due periodi che decorrono dal 1518 al 1555 e dal 1618 al 1648, quelli non erano che i prodromi, come le posteriori intraprese non ne furono che una lunga appendice. Dove la reazione cattolica contro le novazioni apparisce più energicamente, più manifestamente spalleggiata dall' Austria, gli è nei due periodi della Riforma e della Guerra dei trenta anni — periodi che si potrebbero forse stringere in uno, se il fare più religioso e disputatorio del primo, e piuttosto politico e militare dell' altro, non desse loro due distinte fisionomie: — ma periodi che già in ultima analisi si corrispondono e combaciano necessariamente, siccome esplicazioni più

o meno immediate di cause identiche e giacchè era forse necessario che parti non più che abbinate al Concilio di Trento ed alla pace di Passavia, dovessero una volta o l'altra prorompere e combattersi sui campi di Lütter (1626) e Lipsia (1631), per poi, stanche, trovarsi un bel giorno insieme a convenire in Westfalia.

Prima del cinquecento furono i dissidj religiosi in Alemagna pressochè inconcludenti e di così poco rilievo, che non avrebbe tampoco potuto durare o lungo il dubbio che ne fossero compromessi la Fede ed il culto. I più minacciosi, quelli degli Ussiti, insorti in Boemia ed in Austria: e il fatto sta che o impauriti questi al Concilio di Costanza, o battuti da Sigismondo imperatore e da Alberto duca, alla morte di Sigismondo stesso i Boemi erano presciolti dalla scomunica.

Ma nel cinquecento sorse Lutero. — Simbolo della sua dottrina aver fede unicamente alla Santa Scrittura, non badando a papa, a padri, a concilj; ma al testo della Legge che ciascuno può a voglia interpretare. Il principio dell'autorità quindi scialzato di pianta, e la ragione individuale introvizzata. I misteri indocili alle anatomie della ragione implicano contrassenso, e quindi o non si ammettono o si ritengono per buttarli nelle scuole ad essere bistrattati dalle dispute. Il ministro non può saperne più di un altro — la lettera della Scrittura sfogora per tutti, — quindi non maestro, ma come uno col quale si studj; un consigliere cui nessuno potrà imporre, ma scegliere chieschessia a suo talento. In generale poteva darsi che tutto il passato, ogni ordine di cose anche civili si dovessero abbattere da cima a fondo: repugnava forse alla ragione la possibilità di una svista nell'edificarsi....!

Sono già o pajono tralucere i crepuscoli del razionalismo e del liberalismo — i precursuri dell'ateismo e dell'anarchia.

E in fatti Lutero sembra talvolta scorgere e sancire questi corollari. Nè papa, nè vescovo (egli dice), nè uomo che sia, non ha podesta di imporre la minima cosa ad un cristiano, se pur non sia di suo consenso: altrimenti è tirannico spirto: Noi siam liberi. — Ma poi sguscia e volteggia e si poetizza, per così dire, secondo che il vento spiri, e quando vuol piaggiare i principi, deprime il papa che dice — l'Antecristo o il suo Apostolo — e s'è proclama pei principi e lottatore contro il papa in nome di Dio. — Quando vuole screditare in faccia al popolo i principi, li chiama i più sfacciati marinoli della terra, — magnioldi di Dio... uscieri del Diavolo. E col popolo popolano egli stesso, sa essere popolarissimo — usa la sua lingua, il suo stile, le sue immagini..... crede persino nelle sue streghe e ne' suoi vampiri. I letterati gli applaudono perchè vilipende la scolastica ed i frati che la professano, e alcune

anime rette salutano in lui il riformatore d'un secolo stemperato.

Non cose nuove, a dir vero; chè il libero esame era stato la bandiera di ogni eresia nel Medio Evo: era il riepilogo di risultamenti storici di più secoli, che adesso, mandato innanzi come programma, massime in Alemagna, gli spiriti rimestava prepotentemente. E d'altra parte il risorgimento delle lettere e delle scienze è un entusiasmo quasi impetuoso di studj, di viaggi, di commerci, un rovistar di biblioteche, un immenso disputar di tutto, l'affaccendamento di ogni moto materiale e morale avevano preceduto e concorrevano quei moti; e perchè i libri e gli ammanuensi non bastavano a ministrare e rappresentare quell'immenso lavoro sociale, Gutenberg circa un mezzo secolo prima (1456) aveva inventato la stampa. Non sarebbe stata maraviglia, se gli uomini di allora si credessero a un congresso convocato in nome della ragione per rivedere gli statuti fondamentali dell'umanità!!

Quindi è l'importanza della querela lanciata contro il cattolicesimo, alla quale l'Austria avrebbe risposto per la prima: orditura di una tela, che si apprendeva alla guerra dei contadini in Germania stessa, alla Svizzera con Zwinglio, alla Francia con Calvino, all'Inghilterra col Wiclefismo, poi con Arrigo VIII, alla Scandinavia per simpatie di stirpe, all'Italia coi Piagnoni della cristianità paganizzata, all'Italia di nuovo e alla Polonia cogli Antitrinitari.

Massimiliano imperatore, sebbene in sulle prime irresoluto e per avventura non affatto alieno da idee di riforma, come scorse il grave pericolo che correva la tranquillità pubblica, nel luglio 1518 denunziò Lutero a Leone X, e citollo alla Dieta d'Augusta che convocò a quest'uopo. L'esito non corrispose: ma chi consideri che frattanto, principalmente in Italia, i primordj di rivoluzione così minacciosa aveansi in conto di *insidie fratesche*, ed era proverbiale il *piacevolissimo ingegno di frate Martino*; questo allarme dato ufficialmente dall'Imperatore, quali che ne fossero le intenzioni, appare di capitale importanza.

Vengono poscia Carlo V e Ferdinando I suo fratello, successivamente imperanti dal 1519 al 1564, anno della chiusura del Concilio di Trento e del primo grande periodo della Riforma. — Degli avvenimenti occorsi in questo quasi mezzo secolo non so formarmi un concetto ragionevole, senza guardarli nel complesso di altri rilevantissimi, che di quei tempi commossero e trascinarono nella loro vicenda gran parte di Europa. Di qua l'opportunità, che mi parve di una occhiata alle guerre tra Carlo V e Francia, alle invasioni turchesche, alle preoccupazioni dei papi contemporanei.

Quattro le guerre con Francesco I: dal 1521 al 1526 — dal 1527 al 1529 — dal 1535

al 1538 — dal 1542 al 1544: — con Enrico II dal 1551 al 1556 ad intervalli. — Sette le invasioni di Solimano II. — del 1521 prende Belgrado — del 1526 vince Luigi II re di Ungheria e Mohatsch — del 1529 e 1532 minaccia all'Austria sotto le mura di Vienna — del 1537 invade un'altra volta Ungheria e vince ad Essek — del 1540 prende Buda capitale — del 1543 è di nuovo sotto Vienna: — e del 1529, 1535, 1543 in alleanza con Francia.

E con Francesco I nella seconda e terza guerra e con Enrico II alleato il papa... E intanto la convocazione di un Concilio ecumenico, promessa per venticinque anni, e poscia le sessioni protratte per diciotto.

La rivalità per la corona imperiale e per l'Italia tornavano ancora in campo tra i re di Spagna e di Francia: — il fatalismo che avea spinto Selim I sulla Persia e sull'Egitto, respingeva il successore ad occidente dietro le tracce di Bajazette e Maometto II. — Clemente VII e Paolo III preoccupava il fantasma del dominio di un vasto territorio in Italia.

E intanto l'Austria dovea sostenere in faccia ai Turchi le parti di difensore immediato della cristianità, in faccia dell'Europa quelle dell'imperatore e dell'avvocato del cattolicesimo.

E intanto ancor fuor di Germania — dal 1517 al 1553 in Inghilterra — in Danimarcia dal 1523 al 1533 — in Isvezia dal 1523 al 1560, il protestantismo è religione di Stato. — E in Germania Münzer e la guerra dei contadini (1524) — la evangelizzazione della Prussia (1525) — la lega di Torgaw (1526) — la Smalcaldica (1531, 1532) — gli Anabattisti (1534) — e di nuovo la Smalcaldica (1536) spalleggiata da Francia dal principio fino alle estreme conseguenze di essa sotto Maurizio di Sassonia (1551-52), forte di quasi tutto il nord della Germania e di qualche parte del mezzodì, plaudito da quasi tutto il nord d'Europa.

Si può ben dire che fra tanti e tali complicazioni politiche alte a compromettere nientemeno che la sua esistenza, l'Austria non perdetto un istante di vista la questione religiosa. Per sette lustri si convocò quasi ogni anno la Dieta, e il gran problema della Riforma era ogni volta rimesso in campo. È vero: quelle Diete talvolta parevano connivenienti, e parleggiorono anzi coi Riformati; ma ciò avvenne quando la prepotenza delle circostanze non lasciava libertà che al peggio. E si pubblicarono editti energici: e più d'una volta la sfida si accettò e si combatté a tutta oltranza. Ed ho raccolto qui sopra quel prospetto cronologico delle precipue conflagrazioni di quell'epoca perciò che così è evidente ad ogni intervallo, in cui esse furono o sedate o più rimesse, l'adoperare dell'Austria a pro delle ragioni cattoliche.

Non credo però sia a ritenersi assolutamente che il solo trionfo della parte dei principi cattolici

sia stato sempre il solo scopo dell'Austria. L'imperatore Carlo V e in generale ogni imperatore, se in questa sua qualità poteva dirsi il protettore del cattolicesimo, non ne era però un Pontefice; egli anzi, se vuolsi, era prima di tutto il capo politico della Germania. Sarebbe stata quindi una necessità ineluttabile quella che gli avrebbe impedito talvolta di non convertire in mezzi quegli interessi religiosi ed universali che egli forse in cuor suo anteponeva ad ogni esigenza nazionale, ad ogni fortuna civile. Alla sua perspicacia non poteva sfuggire certamente l'opportunità politica di conservare una credenza che co' suoi misteri e colla solennità delle sue ceremonie impone così bene alle moltitudini; che colle sue rigorose leggi sul matrimonio è la salvaguardia della morale e dell'educazione, i due puntelli di ogni Stato, e che colla sua gerarchia è in perfetto accordo collo spirito di una forma di governo monarchico vincolato dalle leggi. Alla stessa guisa però gli sarà venuto in acconecio di riflettere che la convenienza di una riforma disciplinare era stata rilevata principalmente, anche prima che dal riformatore Agostiniano, da Carlo IV all'occasione della *Bolla d'oro* e dei Concilj di Costanza e di Basilea. L'incontro di queste necessità di conservazione e di riforma nella sua mente l'avrà forse d'altra parte determinato a scegliersi e a calcar prudentemente quella via di mezzo, che ei tenne, e ad usarsa in genere moderazione verso i protestanti. Del quale esempio forse pedissequò troppo lìgo una volta Ferdinando, fratello di lui, si lasciò andare a chiedere da Roma il matrimonio dei preti. Cid, come era infatti, parve anche troppo, e come non era da esaudirsi non si esaudi.

Ad ogni modo i fatti che più sopra accennai tornarono a pro del cattolicesimo. Perciò, quantunque anche la Pace di religione si possa dire come un prologo di quella di Westfalia e dello *statu quo* in fatto di religione del due secoli posteriori; poteva darsi peraltro che ad Augusta del 1555, in vece di un partito che viene a trattare, fossero comparsi i rappresentanti della Germania scismatica a celebrare una vittoria. È appunto perciò che massime dalla protesta in poi (1530), l'Austria fece molto, pur solo conservando se pur non conquistò. Da prima non si domandava ai cattolici quasi più che un Concilio: e la convocazione di un Concilio si caldeggiò allora e poi sempre da Carlo V e precipuamente a Bologna del 1530 e del 1532: ma Clemente VII era così fisso nelle reminiscenze di Basilea e di Costanza, che quasi temeva di un Concilio generale — d'una di quelle assemblee, che in un istante della sua collocazione con Carlo V lasciò darsi — *faziose, intrattabili, presuntuose*.

Da ciò anche una troppo poca confidenza nell'imperatore.

Per le quali cose allora nel convocò; e, se poi Paolo III, fu tardi. Forse senza questi motivi tanti irritamenti, né tanto distrazioni di Carlo

V. né la prigione di Clemente VII; né di rincontro frattanto sarebbersi veduto l'imbaldanzire della Riforma.

Comechessia, restano, rispetto a Carlo V, fatti luminosi: — la Dieta e l'Editto di Worms del 1521, il quale dichiara Lutero eretico e scismatico, conferma la sentenza contro di lui pronunciata dal Papa (3 genn. 1521), commina il bando a chiunque il difende o il protegge, vieta la stampa di opere dommatiche non approvate dal Vescovo, energica risoluzione che rialzò di tanto l'animò dei cattolici e il neoproselitismo impedì e determinò la fuga di Lutero a Wartburgo: — la assoluta disapprovazione della *Protesta*, apparente anche dall'avere catturati a Piacenza quei messi, che gli erano stati spediti, perchè il sollecitassero a sancirla: — la Dieta e il Decreto di Augusta del 1530, per cui si rimetteva la questione nei termini del precitato editto di Worms, e la cui severità, a detta di Robertson, spaventò i protestanti: — l'aver fatto eleggere in re dei Romani suo fratello Ferdinando (1531), il quale e per parentele e per la profonda conoscenza delle cose di Germania e per la nuova dignità (la prima dopo quella d'imperatore), sarebbe stato e fu l'uomo più opportuno a rappresentarlo all'uogo, in Germania: — la missione di Heldo vicecancelliere ad annodare la lega cattolica (1538): — il tentativo di un atto conciliatorio ed un editto a Basilea (1541), per cui, fino al Concilio, non si doveano fare innovazioni, non tentare di procacciarsi proseliti né invadere i diritti delle chiese e dei monasteri: — il trattato di Crespy con Francia (1544) per cui a Solimano ed alla Smalcaldica si toglie il più potente alleato, Francesco I, il quale anzi viene obbligato a concorrere all'estirpamento dell'eresia: — l'aver citato a Bruxelles (1545) Ermanno di Wied arcivescovo di Colonia, che tentava protestantizzare l'Elettorato, e la ingiunzione a quei canonici di procedere rigorosamente contro gli apostati; donde e la destituzione di Ermanno per parte del papa, e tolto il pericolo della soltrazione di una provincia si importante al cattolicesimo e di un voto elettorale al partito cattolico: — il bando contro l'Elettore di Sassonia e il Langravio d'Assia capi della Smalcaldica (1546) e la sommissione di Ulma, Augusta, Francoforte sul Meno, Strasburgo, Nemmingen, del duca di Württemberg, dell'Elettore palatino, — la battaglia di Milhervà (1547) e l'intiero sfasciamento della Smalcaldica: — la Dieta d'Augusta del 1547 e il culto cattolico rimessovi e l'*Interim* fatto accettare ad Ulma, Augusta, Costanza, Strasburgo, ecc. ecc. (1548); — la sollecitazione dei tre arcivescovi elettori ed altri vescovi minori a comparire al Concilio: — l'ingiunzione ai preti di Augusta di non predicare contro la Chiesa cattolica: — lo sfratto del clero protestante della Svezia e l'abolizione culto riformato, e il popolo astretto alle funzioni di rito cattolico: — la residenza traslocata ad Inns-

pruck, onde assicurare da un colpo di mano le discussioni di Trento (1551); — i Gesuiti accolti, favoriti a Colonia, ad Ingolstadt, lungo il Reno, il Meno, a Monaco, in Austria. Spediente di capitale rilevanza questo dell'aver allora dato libero campo a questi nuovi atleti del principio cattolico! creazione papale in tempi che sedicenti redentori dei diritti dei popoli, in nome del popolo proclamano la Riforma, escono essi a proclamarla in nome del potere. Non c'era scampo; o cogliere il sopravvento, o soccombere schiacciati; non v'erano vie di mezzo. Le due schiere partivano da punti opposti, e lo scopo, cui intendevano, identico, ed unico il mezzo di raggiungerlo per entrambe — l'opinione pubblica! E precipua mira dei Gesuiti padroneggiare l'opinione pubblica, e perciò camminare col secolo; e religione, politica, morale, arti, tutto porre in opera a ciò. E appunto in questa invasione di nuovo genere dell'Europa romana sulla germanica, i teologi tedeschi, contendenti fra sé nè accordatis nelle credenze, soccombevano a spiriti concordi in una dottrina rassodata sin nei punti estremi, che verun appiglio non lasciava al dubbio.

Nè meno memorabili sono i meriti di Ferdinando I, l'essersi messo a capo della *Lega a difesa della Religione* dei cattolici del nord-est di Svizzera contro i Zwingiani, onde venne la battaglia di Cappel (1531) e la pace favorevole ai cattolici, ristabilendosi la vera, antica, indubbiabile fede cristiana: — la lega cattolica a Dessau (1525) capitanata da lui: — il Recesso della dieta di Spira del 1529: — l'aver indotto i principi della dieta a mandar soccorso al vescovo di Münster contro gli Anabattisti, per cui ne venne la presa di quella città, la morte del re-sarto Giovanni di Leida e il colpo decisivo a quella setta empia e comunista: — il ripristino dell'arcivescovo di Praga: — l'aperta disapprovazione della neutralità dei Boemi nella guerra Smalcaldica e l'avverli puniti di una ribellione in senso protestante (1517); — la riserva ottenuta alla dieta d'Augusta (1555): l'aver eretto collegi di Gesuiti (1562) ad Innspruck, Praga, Vienna e loro conferito la direzione dell'istruzione pubblica: — l'avere istituita a Vienna una Nunziatura apostolica, onde vegliasse alla accettazione ed all'adempimento dei canoni del Concilio di Trento (1564): — il testamento con cui raccomandava ai figli di conservare la religione cattolica. (continua).

#### UN ORDINARIO

Ne'sorsi giorni l'uragano risvegliava la famiglia del pescatore. I turbini del vento e della grandine scuotevano si fortemente il tetto di paglia della capanna, da far tremere il vecchio legname dell'armatura. Lunghe strisce d'acqua penetravano a traverso le mal chiuse finestre; la folgore romoreggiava ad intervalli, co' suoi sini-

siri chiarori interrompendo l'oscurità della notte. Spaventati i fanciulli si accostano piangenti alla madre, e questa dice loro:

Figli miei, ringraziate il Signore, poiché vostro padre non si trova adesso sul mare.

E nella rimembranza di tante angosce sofferte altre volte in assenza di colui per quale dopo Iddio essa vive, questo solo pensiero la pone in calma, e la conforta per tutto il resto.

Ringraziare il Signore! ciò avrebbero voluto fare i fanciulli, ma con quale coraggio, mentre nell'indomani videro il cortile ingombro dei rami del vecchio pero, le viti spoglie de' loro germagli, pesti dalla gragnuola i fiori, e caduti nel fango. Ahimè! neppure un solo fiore sfuggito alla procella! il giardino di cui il padre andava superbo, e ch'era la sua felicità, non è più che un terreno allagato, sul quale vedonsi sparsi frammenti di mattoni, ed altri rottami.

Imperciò che il vortice ha quasi rimosso il tetto del loro povero abituro, ed essi invano collo sguardo vanno rintracciando le strisce di musco che ne cuoprivano gli orli, ed i getti di sassifraga che fiorivano qua e là sul colmo.

Ma non s'ingannano! frammezzo gli avanzi disseminati sotto ai loro piedi dal vento, ecco pagliette e piume, è un nido che dal tetto ha gellato la bufera.

La madre desolata svolazza intorno a loro, radendo terra e quereandosi. Ahimè! viensi a riconoscere la cagione del suo dolore! un'intera famiglia ancora implume, precipitata dall'altezza ove abitava, è sulle pietre della strada schiacciata.

I fanciulli stanno osservando gli augelletti in terra disperati, colle piccole ale distese, e coibecchi mezz'aperti. Sono essi compresi di pietà rimprozzo agli avanzi di sì fragile e breve esistenza; si curvano per vederli più dappresso, e li toccano colle dita cautamente, e trepidando.

Se non che .... non c'è illusione! uno di que' uccelletti si è scosso; gli occhiucci suoi sonosi aperti; e fa intendersi un flebile lamento, al quale i fanciulli rispondono con un'esclamazione di gioja; pigliano l'uccello, e cercano collo sguardo la madre sua .... ma essa disparsa nell'aria per non tornar più, lasciando quell'orfanetto a loro carico.

Non temete punto ch'essi lo abbandonino! la loro madre ha già trovato un ripostiglio, ove egli starà a suo agio, e fuori d'ogni pericolo; il padre, egli stesso, ha preparato la spranghetta, sulla quale vuol porgergli il pane ed il latte. L'augelletto, il quale altro non chiede che alimento onde vivere, lo accetta; scorsi tre giorni, esso ha recuperato le sue forze, e si è rianimato; ormai, voi lo vedete, di per se va ricercando il nutrimento, e lo domanda col suo linguaggio. Ogni suo pasto è una festa di famiglia. Giannmai il pranzare d'un re di Francia eccitò altrettanta e così intensa curiosità. Ad ogni movimento del

piccolo volatile ha luogo un grido di gioja e di ammirazione, e ciascun bocconcino disperso un ridere di trionfo!

Il padre si presta, e prende parte a questo innocente divertimento. Da lì a tre giorni il tetto della capanna è restaurato, il giardino acconciato e seminato di nuovo, e ripulito il cortile dalle rovine delle viti e del pero. Ai festanti fanciulli egli domanda allora se il temporale loro abbia lasciato rammarico.

— No, rispose il primogenito, perocchè a lui dobbiamo questo piccolo implume.

— E sapreste dirmi a che esso potrebbe valervi? replica il padre.

— Ad imparare ad allevare uccelletti, disse il minore d'età.

— E ad essere compassionevoli, soggiugne il pescatore. Giova prendere allietamento ad amare ogni vivente, ed a prestare soccorso a chi soffre; ed è questo un dovere. In progresso di tempo l'uccellino retribuirà le vostre cure colle sue gentilezze, e riempiendo la casa de' suoi cantil; questa è la ricompensa.

— E s'egli s'involà? obbligo un fanciullo.

— Se involasi, replicò il padre, voi, risovvenendovi di ciò che per lui faceste, e dello stato nel quale lo trovaste, proverete dolce compiacenza a parlarne, e così ci avrà lasciato una gradita ricordanza. Di tal modo l'uragano che vi fece tanta paura, e durante il quale non volevate rendere grazie al Signore, al che vostra madre vi incitava, non sarà avvenuto a caso. — Pensateci sempre. Nella vita, figliuoli miei, da ciò che può derivare da sciagura, da ciò che può essere causato da procella, si può ritrarre qualche profitto e pegli altri e per se. L'importante è d'accettare quello che da Dio viene, e di non pensare tanto a ciò che l'uragano ci toglie, quanto a ciò che esso ci lascia.

G. B. TAMI.

## ZOOLOGIA POSSIBILE

Di una nuova specie di terebratola

(*Terebratolite stratificata*.)

Un potente banco di calcaria neocomiana attraversa la zona media delle alpi veneto-tirolese. Di questo vivo strato, dove emerge dal seno della terra, si valgono gli scalpellini per estrarre que' bei massi, che servono pei lavori da costruzione. In queste cave si scoprono a quando a quando varie specie di petrefatti, come sono echini, ipipuriti, ammoniti e terebratoliti, di queste ultime particolarmente se ne scoprono più specie e varietà, alcune delle quali non sembrano essere ancora comprese nelle Tavole paleozoiche dei moderni geologi. — Ne offro qui la descrizione di una di queste terebratole, che mi fu ultimamente esibita da uno scalpellino, e di cui non trovo la figura nei trattati che ho tra mano.

Questo fossile è riempito di calcarea alpina e n'è circondato ai fondi dalla sua ganga. Il colore è verde-sporco, sbradato; la figura è tri-quatra o cordiforme; è largo un pollice circa alla base ed alto un pollice e quattro linee nei due bordi laterali, che terminano nel rostro superiore, il quale è molto pronunziato in alto con una infossatura rotonda nel mezzo. — La parte media della conchiglia è molto rigonfia.

Il carattere però che fa distinguere questa terebratola dalle consorelle, si è gli strati larghi embricati, onde è ricoperta la valva anteriore; carattere che non risalta così evidente nelle altre specie; e che perciò io inclinerei a designarla e classificarla nel linguaggio paleozoico col nome di *Terebratula stratificata*.

Per altro io sottometto volentieri questa mia osservazione al saggio giudizio de' geologi e zoologi moderni, perchè ne la confermino, se è vera, o la reitischino, se erronea.

FACEN.

## CORRIERE DI CITTA'

### Teatro — Macchina di moto continuato.

L'anno in corso è l'anno delle crisi; crisi nei ministeri, crisi nella guerra d'Oriente, crisi monetarie, crisi commerciali, crisi nelle borse dei possidenti: qual meraviglia se anche il nostro spettacolo abbia sofferto una crisi?

Predicevasi al Barbiere che andava in scena sabbato (17) un successo luminoso. La Mario — Celli, per dir vero, si portò bene, il Ciampi (forse un po' ammanierato) sostenne con plauso, il don Bartolo, ma Pratiq aveva peggiorato nella salute, ed è un imbarazzo quando si è ammalati fare la parte di Figaro. Il sig. Stecchi-Bottardi non si può dire che superasse l'aspettazione, e credo che ciò abbia aumentato il suo malessero, per cui domenica si fe' sostituirlo da Scannavino. Domenica anche Echeverría, che colse tutti applausi il di prima nell'aria — La Calunia — stava male di voce. Martedì poi il don Bartolo era diventato Figaro, il servo del Conte trasformato in don Bartolo, l'opera tosata, malmenata si poteva rassomigliare a quei villani che vanno in piazza a farai radere la barba per due soldi (fisse suggerita dal Barbiero). Nel caos di quella sera due cose emersero degne di osservazione, la disinvolta del Ciampi in mezzo al fiasco, e la moderazione e civiltà del pubblico, che penetrato forse delle circostanze indipendenti dal buon volere, e conoscendo che l'impresa non poteva, a motivo della ristrettezza della stagione, tener chiuso il Teatro, ed aveva ripiegato al massimo principale col far venire un altro baritono, rise bensì (perché infatti era affare da ridere), ma non proruppe in segni di sprezzo come si avrebbe potuto temere.

Fra l'orrore di tanta tempesta, come raggio di luna surse la graziosa sig. Juste, che danzò con la solita gojezza, e piena di brio s'altò l'universale applauso. La sig. Juste quasiunque volta esce sulla scena è salutata dal pubblico con effusione d'animo, grata ricompensa del suo merito, e segno indubbio della simpatia incontrata su queste scene. Il di lei compagno Fortini è un giovane che promette assai, e lo vorremo un po' più gentile nelle mosse.

Colla comparsa in scena del sig. Bartolucci fu superata la crisi, e mercoledì il Barbiero andò bene, il sig. Stecchi Bottardi fu applaudito e meritamente, gli altri artisti avevano ripreso buon umore, e l'assieme risultò soddisfacentissimo. A compensare il pubblico del danno occasionato dall'indisposizione degli artisti, dicesi che il sig. Mangiamiele stia preparando qualche sorpresa. Tale ci risulterà la graziosa siasonia del

don Bucelejo cantata con buon garbo dal Ciampi, e che fu accolto dal pubblico con vero piacere.

Il nob. sig. Antonio de Rubejs, abbandonata le cure del Foro giudiziario per le scorse messe che vi raccolgheva misero spigolatore, dìssi tutt'uomo alle macchine. Ostrimo al pubblico l'invenzione di una sua macchina di moto continuato, servendomi delle stesse parole dell'autore, perché mutarle sarebbe un togliere il merito principale dell'invenzione.

Questa Macchina, dopo costruita non avrà bisogno che di una semplice manutenzione; egirà da se stessa senza l'opera di alcuno, e sarà attivabile in qualunque luogo.

Col mezzo di questa Macchina si potrà:

a) Formare qualunque Edificio da uno fino a trenta e più ruotabili, cioè Molini per macina, Postelli per frangere e ridurre in polvere Tabacchi, per pillare Riso, Avana, Orzo, e più Scieghie, Filatoi ecc.

b) Si potrà trasportare le acque dal basso sull'alto come a linea retta senza comunicazioni colte acque de' Fiumi, e Torrenti che dovessero percorrere.

c) Si potrà vuotare le acque stagnanti qualunque fosse l'estensione e la profondità, come pure si potrà formare Argini sulli Torrenti, nelle Paludi e sulle Lagune, liberando così le terre che sono occupate dai Torrenti, Lagune e delle acque stagnanti;

d) Si potrà innalzare o abbassare il suolo, oggetto tanto necessario massime per la costruzione delle Strade ferrate; in fine, senza dire di tutte altre operazioni;

e) Si potrà avere la forza per la Navigazione senza vele o sudore, e viaggiare per Mare con le forze più veloci del Vapore, trattenendosi tressi e anni senza bisogno di aver aiuto in terra per agire colla Macchina; ed abbiasi anche qui che la Macchina deve agire da se sola senza l'opera di alcuno, per cui un Bestiamento o Legno qualunque di Mare potrà viaggiare sola persona che dirige il timone, potendo questa anche dare, diminuire o levare la forza al ruotabile che condue il Bestiamento o Legno.

L'autore de Rubejs ha dato principio al lavoro per conoscere se riesce in atto pratico la detta Macchina, ma resosi impotente a sostenerlo le spese si è rivolto alla Società del Lloyd Austriaco, ed in fine al suo Municipio per essere soccorso, ma nulla ha potuto ottenere.

Desiderando esso di portare ad effetto la detta sua Macchina stanteché ne spera un esito felice, e stanteché rilievi il bene pubblico; così si è determinato di presentarsi alle persone di riguardo per ottenere un aiuto all'effetto della sua impresa.

Egli è dunque che si presenta a Voi, Egregio Signore, e v'impiora pel bene pubblico, che vogliate animare la sua impresa onorandolo della rispettabile vostra firma col rimettergli quanto vi agrada, ed esso col profondo rispetto vi rassegna li più vivi ringraziamenti.

Segue la scheda di sospensione, nella di cui fine osservazioni, sia scritto, la sospensione sarà gradita s'anco di un solo figurino.

L'Esposizione di Arti Belle ed altri oggetti nelle Sale Municipali venne aperta al pubblico venerdì 23 corr. dalle ore 10 alle 3.

I visitatori pagheranno alla porta cent. venticinque, i quali saranno uniti al fondo per compiere il Monumento a Zaccaria Bricio.

Esiste una raccolta in Udine di dipinti antichi e moderni per Chiese e per Sale nonchè figure in plastica, intagli, cornici ed altro al domicilio del sig. Antonio Broli. In borgo san Cristoforo dietro la Chiesa in ultimo piano al Civ. N. 398: ciò basti agli amatori che bramassero visitarlo.

Sua Eccellenza il signor Conte di Bis-singen I. R. Luogotenente delle Province Venete onorava giovedì passato di sua presenza la nostra Città, e visitava i RR. Uffici ed alcuni pubblici Stabilimenti. — Il sig. co. Gherardo Freschi, in qualità di presidente della Società Agraria friulana, fece visita all' Eccellenza Sua, e venne rassicurato che il Governo è tutto intento al benessere di questa istituzione. — L' Eccellenza Sua ri-partiva venerdì alle ore 10 e mezza.

#### L. I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI SPILIMBERGO.

##### Rende Nota

ch'è aperto a tutto 30 corrente il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica degli Alpestri Comuni Tramontini col nuovo soldo di L. 2000, 00 annue.

D' AFFITTARE in Udine, TRE STANZE sopra il Caffè della Nave, delle quali due ad uso di studio, e l'altra da letto con mobiglie e senza.

#### PIAZZA DI UDINE prezzi medi della settimana da 17 a tutto 24 Nov.

Fronteria (mis. metr. 0,731591)	Austr. L.	24
Segale	"	16,50
Orzo pilato	"	21,50
" da pilare	"	10,31
Grano tureo	"	11,50
Avena	"	12
Carne di Manzo	ella Libbra Austr. L.	— 48
" di Vacca	"	— 36
di Vitello, quarto davanti	"	— 48
di dietro	"	— 58

#### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	AUGUSTA p. 100 hor. uso	LONDRA p. 1.1. sterl.	MILANO p. 300. l. a 2 mesi	PARIGI p. 300 fr. 2 mesi
Noe, 19	112 3/4	10. 59	111 3/4	130 3/4
20	112 3/4	11. 01	—	131 1/4
21	113 —	11. 02	112 1/4	131 —
22	113 1/8	11. 01	112 3/8	131 1/8
23	113 —	11. 01	112 1/2	131 1/8

#### SCUOLA DI CULTURA GENERALE

## COMMERCIO ED AMMINISTRAZIONE PRIVATA IN UDINE

Gli odierni progressi delle industrie e dei commerci richiedono nei giovani volenti a tali occupazioni dedicarsi uno sviluppo intellettuale maggiore che nel passato, e, oltre le nozioni elementari di varie scienze, cognizioni più precise di quelle che a questi due fatti massimi dell' umano lavoro si riferiscono. Perciò le Scuole reali e tecniche sono un bisogno dell' età nostra, cui ogni savio Governo provvede ed insieme ai pubblici vennero ovunque protetti privati Istituti.

La stampa periodica e la comune opinione indicavano il bisogno tra noi di una scuola avente lo scopo di dare ai giovani, i quali non aspirano a pubblici uffici, quella coltura ch' è indispensabile ad ogni civile società, e quelle nozioni speciali che valgano a farli abili amministratori del proprio o dell' altri censo, o ad apparecchiарli con profitto allo stato commerciale. Ora l' Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta con ossequiato dispaccio 20 Ottobre 1855 N. 28581 permise che presso la Scuola elementare privata diretta dal sottoscritto siano date da lui e da docenti approvati giornaliere lezioni nei seguenti rami di studio:

- |  |  |
|--|--|
| 1. Religione.  | 7. Calligrafia.  |
| 2. Lingua italiana e corrispondenza mercantile.  | 8. Elementi di algebra e di geometria.   |
| 3. Lingua tedesca.   | 9. Aritmetica mercantile, tenuta dei libri, e di registri di privata amministrazione.        |
| 4. Lingua francese.  | 10. Mercimonia.  |
| 5. Geografia con speciale riguardo ai prodotti naturali.   | 11. Elementi di diritto mercantile e commerciale austriaco con riguardo alle Leggi Doganali. |
| 6. Storia, considerando particolarmente lo sviluppo industriale e commerciale delle nazioni moderne. |  |

Per le suindicate materie, divise in due corsi, s' impiegheranno 24 ore per settimana, e alla sera alcune lezioni saranno ripetute a vantaggio di que' giovani, i quali nella giornata fossero obbligati alla pratica industriale o commerciale.

Giacomo de' docenti è superiormente approvato per le materie delle quali assunse l' insegnamento.

L' istruzione religiosa verrà impartita dall' ab. Luigi Paolini con grazioso assenso di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, e l' intero insegnamento è sotto la sorveglianza ed il patrocinio dell' I. R. Autorità Scolastica Provinciale.

I Genitori o Tutori, i quali volessero profittare di queste lezioni per i loro figli e tutelati, potranno indirizzarsi al sottoscritto in Udine Contrada Savorgnana N. 89; però per l' inscrizione richiedesi la presentazione del certificato di terza elementare, ed, in mancanza di esso, un esame sulle materie di quella classe.

Le lezioni cominceranno regolarmente col giorno 1 Dicembre e si chiuderanno col giorno 7 Settembre;

Ogni schiarimento in proposito sarà dato dal sottoscritto, il quale ha fiducia che molti vorranno approfittare di tale mezzo facile e poco dispendioso per procurarsi quelle cognizioni, per l' acquisto delle quali vari dei giovani friulani dovettero finora recarsi agli Istituti tecnici di Lubiana, Fiume ecc.

Udine 8 Novembre 1855.

GIOVANNI RIZZARDI

MAESTRO APPROVATO